

IL TRIBUNO

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale, comunicato, necrologi, dichiarazioni, ringraziamenti, equi linee O. C. In quarta pagina... Per gli inserimenti prezzi da convenire.

DIRIGIONE ed AMMINISTRAZIONE Via Prefettura, 5

IL MANIFESTO

DEL PARTITO RADICALE

Ecco il testo del manifesto che la Direzione del partito radicale lancia al Paese.

Italiani!

Il partito che un giorno attese le sue ispirazioni alle grandi anime di Giuseppe Garibaldi, di Agostino Barilli, di Felice Cavallotti riarmatosi nel recente Congresso delle associazioni radicali, nella sua storica personalità, affronta i problemi politici e sociali, guarda nel'ora presente dalle evoluzioni, fa il dovere della civiltà nazionale.

A l'appello agli elettori, bandito in quest'ora di commozioni popolari, si chiama giudizi delle cause che poterono perturbare lo spirito pubblico e costringe ogni partito politico a obbedire a sé stesso se il suo pensiero corrisponde alla coscienza e alle aspirazioni del Paese.

Il partito radicale scorge luminosa la traccia della sua opera e deriva sicuro le aspirazioni della propria condotta dai principi suoi fondamentali e dalla sua costante tradizione. Ogni momento della vita politica del Paese è contrassegnato dalla sua azione.

Il recente il ricordo dell'epiche lotte per la pubblica moralità che sollevarono il potentissimo idealità politica nazionale, e della grande e fortunata campagna ostruzionista in difesa della libertà pubblica.

In tali battaglie esso fu più di frequente primo, e sempre partecipe, all'opera di rinnovamento iniziata dalla democrazia italiana seguendo quei principi che gli sono guida anche in quest'ora.

Emergono forte dalle sue battaglie coraggiose e feconde la democrazia, ricca di simpatie popolari, quando, debellata la reazione, accordava il suo appoggio concordato ad un Ministero liberale.

Si dischiuse allora alla coscienza nazionale il pensiero che dovesse precedere un periodo di preparazione per un'opera positiva, intesa ad elevare ed non più alta idealità il concetto di Governo ed a dare alla conquistata libertà un contenuto di riforme sociali e politiche.

Ma le speranze fallirono: l'azione riformatrice dello Stato mancò, e la politica del Governo, vacillante nei metodi, incerta nei fini, disuguale nelle applicazioni, non tardò a manifestarsi impotente di fronte all'accelerato movimento delle classi popolari.

Fu così più agevole al segnale d'una rivoluzione, in occasione di grandevoli eccessi della forza pubblica, provocare manifestazioni violente in nome degli interessi di quelle classi lavoratrici che sono regamente fattore nuovo e insopprimibile di trasformazione e di progresso sociale; e ne venne un movimento di reazione ed il pericolo di arresto nella evoluzione democratica nazionale.

Ad evitare siffatto pericolo, ad ottenere lo svolgimento e l'applicazione di un programma arditamente riformatore, occorre che il Paese, nell'esercizio della sua alta sovranità, imponga l'avvento di una vigorosa democrazia di governo.

Dai Comizi debbono venire le forze nuove che valgano a far penetrare nei soggiacci della nostra vita pubblica uno spirito di modernità sempre più largo e di giustizia sociale.

A tal fine converrà tendere la maggiore cura alla scuola. Una sana democrazia, riconoscendo l'alto compito dell'educatore ed il dovere di assicurargli con solleciti provvedimenti le sorti, deve aspirare a difendere i benefici della cultura, che egli può rendere l'anima popolare arbitra consapevole delle proprie fortune.

All'elevamento intellettuale e morale, mediante una più diffusa educazione civile, dovrà corrispondere una serie di provvedimenti, cui il partito radicale ha da tempo volto i propri

studi, diretti a sollevare il paese dall'eccessiva pressione tributaria, a dare sviluppo alle autonomie e alle finanze locali, contenendo le spese militari, e procedendo al riordinamento della difesa nazionale, così da raggiungere, col minimo possibile dispendio, la maggiore potenzialità difensiva della patria.

Ad assicurare lo sviluppo sempre maggiore della produzione nazionale e l'equità dell'economia fra i lavoratori, occorrerà dare opera ad una legislazione del lavoro che, oltre il regolamento dei pubblici servizi, presidi di efficaci garanzie i diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

La democrazia crede, che come le autonomie locali saranno sorgenti di nuova giovinezza allo Stato, così le organizzazioni proletarie saranno strumento efficacissimo di ordine e di progresso; e poiché la prosperità nazionale, non può raggiungersi ove tutte le regioni d'Italia non siano poste nelle condizioni di potere sviluppare le loro latenti energie, è necessario che con provvedimenti adeguati si compia l'iniziata opera in favore del Mezzogiorno.

La Democrazia radicale è oggi più che mai convinta che nell'applicazione del suo programma, che è programma di libertà e di riforme, la nazione troverà il proprio rinnovamento.

Italiani! In quest'ora, ad ogni proposito di libertà e di progresso, sovrasta il pericolo della reazione che, sotto colore di provocare il pubblico blassimo per eccessi già condannati, dimanda la abolizione di ogni libertà, o, peggio, tende a perpetuare condannando ogni spirito di riforma.

Il popolo italiano che, consapevole di un triste passato, sente un forte impulso verso il viver libero ed una civiltà sempre più progredita, saprà difendere nei principi della democrazia un patrimonio che gli deve essere sacro.

La Direzione Centrale del partito

CONSTATAZIONI

I giornali moderati lo riconoscono con desolazione: il Ministero si mette sempre più apertamente coi radicali, contro i reazionari.

Una gran parte della stampa ministeriale non vede che un pericolo solo: quello che, riorga e infangandosi la cosiddetta idra della reazione.

Chi si permette di vedere anche il pericolo opposto e ha il coraggio di dirlo perde il favore delle Assemblies progressiste, come avviene al Fradeletto.

Così scrive, desolata e sincera, la Gazzetta di Venezia.

Gli uffici del Governo parlano chiaro.

La Capitale invidia a Romnesi, al Specchio, da addosso agli ultimi raderi della reazione.

Il Fracassa parla con aperta simpatia del Manifesto radicale, dell'azione positiva cui il Partito radicale evidentemente si prepara ed è battuto.

Passato il fumo dei primi spari nel campo di battaglia si presenta lucidamente la situazione.

E' la liquidazione definitiva dei reazionari, palesi e mascherati.

E' il momento radicale.

Perfino Sonnino!

lo riconosce, lo sente, lo dice: il suo Giornale d'Italia dichiara, con quei riserve, il suo consenso al programma radicale.

Come uno di quei generali dell'esercito borbonico del 1880, l'on. Sonnino vede perduta definitivamente la causa dell'ancien regime, e domanda di passare nei campi dei vittoriosi. Poterli « conservatori »!

Uno della platea.

Matrimonio

Gentilissimo trentacinquenne, buona posizione sociale, ricco conoscente, sparserebbe ricca signorina o vedova qualsiasi età purché affettuosa. Escludersi anonimi. Scrivere: Regenio, Santoni. Fermo posta Udine.

La lotta elettorale in Provincia

Il programma radicale

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul Manifesto al Paese del Partito Radicale italiano, che pubblichiamo in altra parte. Magnifico nella forma, questo documento raccoglie e presenta — limpido e riassunto e logicamente derivato dalla tradizione dottrinale — il compito immediato della Democrazia radicale italiana: ormai maturata — nella sua preparazione e nel diffuso consenso popolare — a partito di Governo.

Il giorno lo dice opera dell'on. Girardini, del cui pensiero infatti è del cui allo, i fruttati facilmente riconoscono la caratteristica impronta di elevatezza. E noi siamo in grado di confermare.

Ciò consiglia naturalmente il Giornale di Udine a ripetere (l'aveva detto anche prima... che fosse pubblicato!) che questo manifesto è « vuoto ».

E noi lo esortiamo a... « riempirlo » col contenuto della lettera-programma elettorale del 25 ottobre.

Molto più che non l'ha ancora pubblicata. E questo è grave.

La politica a doppio fondo dei nostri moderati

Dal « Giornale di Udine » (25 ottobre - II pag. V. col.)

Nel Collegio di Gemona — Riunione elettorale contro Caratti —

« Sempre avanti così, per la difesa delle patrie istituzioni e della pace sociale. »

« Sempre uniti per liberare il paese dai pericoli d'ogni periodo di convulsioni, in cui i radicali d'accordo coi repubblicani cercano, con ogni mezzo anche subdolo, di gettare il paese ».

Questo il contegno dei nostri giornali moderati.

Nella nostra Provincia vi sono quattro candidature radicali: tre di deputati uscenti e una nuova: Girardini, Caratti, Luzzatto, Poliorati.

Il Giornale di Udine e cozi fanno questa politica: guerra a quello contro Girardini, Caratti, Poliorati — gridando ferocemente contro i radicali; simpatie a Luzzatto.

Che cosa si credono, costoro? di poter fare con Riccardo Luzzatto il giochetto tentato con Michele Perissini?

Riccardo Luzzatto è ben radicale quanto Girardini e Caratti e Poliorati; provenienti dalle file repubblicane; militante in prima fila, e fra i decani, nel partito stesso di Girardini e di Caratti.

Che cosa sono, dunque, « che razza di gente » — come dice giustamente (V. in altra parte) un egregio elettore di Gemona Tarcento — « che razza di coscienza » sono, questi moderati?

Moderati, conservatori, patriottardi, a Udine — radicali... « pericolosi » a S. Daniele !!

Vi può essere gente seria che prende sul serio questi odiatori d'uomini, questi fanaboli senza capi, senza coscienza, senza idee?

Collegio di Palmanova-Latisana

Il programma deasertiano

Il signorotto di Fratezano, il candidato della reazione, il banditore dell'ignoranza ha fatto pervenire agli elettori di questo Collegio una lettera nella quale, dopo esposto lo stato pericoloso dell'attuale situazione politica, ha formulato il suo programma; fatica inutile e del tutto spreca poiché il suo programma è ormai totalmente conosciuto che è ozioso parlarne e si può comprendere in due sole parole: forza e reazione.

classe in odio di classe conclude col dire che il lavoro ha bisogno di pace e di amore.

Solamente quando con provvide leggi, con utili riforme e con equa ripartizioni si sarà provveduto alle soddisfazioni delle giuste aspirazioni del proletariato; quando si avrà raggiunta l'eguaglianza sociale e quando il lavoro sarà « un dovere per tutti e non una schiavitù per molti » solamente allora si potrà parlare di pace e di amore.

Questo compito però potrà esser risolto solamente ed unicamente da uomini di vera fede democratica e mai dai reazionari uso De Asarta poiché i loro interessi stanno agli antipodi di quelli dei lavoratori.

Il deputato uscente, si dichiara il berale, agricoltore, uomo moderno e amico della scuola; ma i suoi voti nelle due ultime legislature ne provano il contrario.

Il feudatario De Asarta uomo moderno e liberale; ma come ora chiama tale; non è permesso intitolare gli elettori in questo modo. Auguriamoci che gli elettori, fatti coscienti dell'importanza del loro voto, sappiano far giustizia votando per l'uomo che dai democratici di questo Collegio verrà portato in opposizione alla candidatura Deasertiana.

Palmanova, 24 ottobre 1904.

Un nemico della reazione.

Collegio di Fontanafredda

Sul nome di Carlo Poliorati,

ne abbiamo ormai certa notizia, si affermeranno compatte tutte le forze democratiche.

Non è questa una candidatura improvvisata.

La figura dell'avv. Poliorati — figura di democratico forte e calmo, di spirito positivo e tenace — fu la designata, nell'opinione pubblica del giorno, che Monti dev'è gettando l'onorata bandiera affidata ai partiti popolari.

Il nome del Monti è ormai impopolare, simbolo di reazione paurosa e ferrea.

La sua azione recente è in contrasto con la stessa parola del Governo, che promette: il non intervento, d'ora in poi, della forza armata nei conflitti politici.

Ancora una volta la bandiera dei partiti popolari trionferà, ma questa volta affidata alle mani fide e sicure di Carlo Poliorati!

Collegio di S. Vito al Tagliamento

S. Vito, 26.

La mia corrispondenza da qui sulle elezioni è stata lodata, e trovata in tutto veridica.

Ha fatto effetto la osservazione mia che è una ben cattiva azione quella che commette il Rotta col l'aver costretto il Freschi a ritirarsi, mentre fu de' basa sua che nacque nelle pasate elezioni la candidatura del nobile di Ramussello, e fu da lui stesso e da suoi amici sempre propugnata.

Ha fatto effetto perché era nel sentimento di tutti. E questo dimostra che in ogni caso la coscienza dignitosa ed onesta in questo Collegio non mancano.

Uno dei principali cittadini di qui questa mattina, mi diceva:

« Non ben vergognosi questi moderati che si mettono contro il Freschi, mentre durante il tempo che lo ebbero deputato lo sfottarono in tutte le guise. Gli fecero sottoscrivere per 30 mila Lire nel zuccherificio, capitale che poi è andato quasi interamente perduto; gli fecero sottoscrivere oltre 20 mila Lire nella Banca Sanvitese, che è andata a finire come ogni sa; e anche ultimamente lo fecero concorrere con occupida somma alla Mostra bovina. »

L'on. Freschi — notava il predetto signore — non sarebbe stato tanto generoso se non fosse stato deputato; per questa sua posizione si grèdava obbligato ad essere il primo in tutte le opere che nel suo cervello modesto poteva stimare di pubblica utilità. Perché, doppietto, il Freschi non è uso a scherzare mai, coi suoi quattrini.

Ed ora lasciatemi che vi dica di un avvocato di qui, uomo di ingegno e che ha anche vasta clientela. Costui professa idee avanzatissime; una volta si diceva repubblicano e quasi socialista. Partì di un Congresso operaio di Fontanafredda, alla bandiera rossa dei lavoratori; oggi, esso è uno dei sostenitori più accaniti del signor Rotta!

Tutti cercano il perché di questo contegno tutto più che ingiusto come feci detto, avvocato stesso. Rotta si sta sempre stato antagonista e dalla aristocratica gente lui tenuto in mala vista e lontano da contatti.

Non potete credere quanto questo suo contegno meravigli ed indigno. Qualche rievogio nelle forze democratiche pare che avvenga in questo Collegio.

Speriamo ancora....

E... speriamo pure; ma perché le speranze si traducano in probabilità occorre pur decidersi a venire ai fatti.

Avanti, dunque, un primo nucleo di anime indipendenti, fuori un buon nome, e un energico appello alla dignità degli elettori!

Collegio di Gemona-Tarcento

LE OSSERVAZIONI DI UN ELETTORE

Come le idee camminano e arrivano.

« Fra Caratti e i suoi nemici... »

« Che razza di gente sono? »

Abbiamo avuto il piacere, ieri, d'incontrarci in un delizioso cittadina, di uno dei centri del Collegio di Gemona-Tarcento; persona seria, abitualmente riservata, stimatissima, autorevole nel suo Comune. Lo avevamo conosciuto per cortesi signore, in qualche incontro, mai per amici politici.

E così... abbiamo detto scherzando — sta affilando le armi contro il nostro Caratti? »

« E perché? — ci ha risposto — non sono un nemico dell'on. Caratti; anzi, personalmente ho sempre avuto stima e simpatia per lui, senza rancore. »

« Quindi... non politicamente. »

« Veda: le dirò sinceramente. Non mi sono mai intrigiato di politica, perché non me ne intendo e perché ho i miei affari. Confesso che nella prima elezione del 1900 votai per Stringher, perché... perché allora la vedeva così; e che nella seconda, quando l'on. Caratti si trovò senza competitori, mi astenai. »

Ma non ho combattuto l'on. Caratti, perché lo conosco gentiluomo, pieno d'ingegno, di animo buono e generoso. Mi è piaciuto il suo contegno nel Collegio durante la Deputazione: aleno dagli intrighi, e dalle infammettose nelle cose locali, senza il più piccolo atto di rancore verso quelli che lo avevano combattuto, premuroso per gli interessi pubblici locali.

Lo so, lo dicono rivoluzionario....

« Per popo auzi non lo dipingono... anarchico... »

«... già; e credo che siano esagerazioni, da una parte fatte a bella posta ed in mala fede, dall'altra suggerite da meschine paure. Francamente: chi vive negli affari e ha contatti col mondo non può non vedere che il mondo cammina e i tempi sono mutati. Tante idee che anni sono poteranno parere « rivoluzionarie », e tali mi parevano, adesso sono idee serie e giuste e perfettamente accettabili, perché sono maturate. Per esempio: chi può sognarsi oramai di negare il diritto di sciopero? »

(Infatti, oggi... nemmeno De Asarta!!! Il quale, nella sua Lettera agli elettori scrive: « ammetto e rispetto il diritto di sciopero » (V. d. R.).

Chi può negare la necessità di tante riforme, nell'interesse stesso della borghesia?

Chi può negare che in Italia si tassa troppo e male, perché si spende troppo e male?

Dunque bisogna mandare in Parlamento uomini che rappresentino i nuovi tempi.

« Sicché Lei adesso è per Caratti? »

« Sì, assolutamente. E a decidermi basterebbero i fatti di questi giorni, per un me veramente squallido, la guerra civile che si fa all'on. Caratti. »

I suoi oppositori si professano e sono conservatori, e sono andati a scovargli contro una candidatura democratica radicale.

Poi, fallita questa, eccoli alla ricerca di una candidatura assolutamente reazionaria.

« Ma che razza di gente sono? che razza di coscienza hanno costoro? »

« E che fiducia possono avere in "st" mila gente gli elettori? che credito può acquistare, da simili "autorità", una candidatura? »

« Sicché la sua è una vera... conversione? »

« Dico pure una conversione. »

« Dovuta... all'opera del nemici di Caratti? »

« Alla condotta dell'on. Caratti, e a quella dei suoi avversari, sì. E credo che nel caso mio, nel Collegio, scio

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 18 alle 19.

Collegio di Udine Comitato elettorale democratico

Ieri sera il Comitato elettorale democratico si riunì per concretare il lavoro per la prossima campagna elettorale

Prese atto delle adesioni già pervenute da ogni parte del Collegio, stabilì di convocare per venerdì 28 corr. tutti gli aderenti al partito

Avvertenza

Da questa sera mercoledì 26 la sede dell'Associazione Democratica Friulana è trasportata, per il periodo della lotta elettorale, in Via Felice Cavallotti (Sala Cecchini).

Il candidato dei moderati...

Il Giornale d'Italia organo dell'on. Sonnino, e massimo organo del partito moderato, dichiara la sua adesione al Manifesto del Radicali

Il "famoso voto di Milano" Guardiamoci dentro

I nostri reazionari si avventano ferocemente contro i radicali - a cui poi unicamente contro Girardini e Caratti - gridando vendetta contro di loro per il «famoso voto di Milano».

Le stragi di Buggerru, di Castelluzzo, di Sestri Ponente avevano suscitato fermenti di protesta in tutta Italia; a Milano la protesta si era infrenabilmente manifestata nella proclamazione dello sciopero generale.

Che cosa non rinfacciavano oggi quei signori saltimbanchi ai deputati di parte popolare, se non fossero accorsi al posto del loro dovere, a portare la parola che piaceva la formidabile ira popolare?

Ed era infatti tale intervento assolutamente doveroso; erano - i rappresentanti di parte popolare - i soli che potessero in tali momenti prestare efficace opera di pacificazione.

Ebbene, tutti i generosi e schietti, quelli che non si nascondono nei gorselli delle dare prove, tutti - quanti poterono - accorsero all'appello del dovere, al convegno del 18 settembre in Milano.

Ed erano fra questi i nostri deputati radicali: Girardini, Caratti, Riccardo Luzzatto.

I convenuti si resero conto della situazione - come se n'era reso conto il Governo; compresero - come l'aveva compreso il Governo - che quel moto, se pur degenerato ed eccessivo, aveva per ispirazione una giusta protesta, per finalità una santa giustizia, che non si poteva negare.

Sentirono - come lo sentì il Governo - che a quel moto non si poteva rispondere con nuove facilità e audaci stati d'assedio, ma con la parola dell'affidamento pacificatore.

E dissero: «I deputati dell'Estrema Sinistra convenuti a Milano constatarono con vivo compiacimento il generoso risveglio delle energie popolari in difesa della vita dei lavoratori; determinarono il loro proposito di chiedere la immediata convocazione del Parlamento per discutere l'azione del Governo e le conseguenti responsabilità».

per loro conto dichiarando sin d'ora che le feroci repressioni recenti sono indegne di un governo civile e ne rendono impossibile la permanenza al potere.

Si impegnano inoltre di proporre misure che rendano impossibile da parte della forza pubblica italiana, delle armi ed equipaggiamenti la punizione degli scontenti colpevoli».

Questo «famoso voto di Milano».

Vediamo: che cosa c'è di imputabile in questo ordine del giorno? v'è idea o proposito cui non possa, anzi non debba, associarsi qualunque uomo di cuore, comunque la pensi?

Chi è, se non un selvaggio, che approvi le stragi, le facilità e mitraglia sulla folla inerme?

Chi è che non approva la protesta, e i propositi di difesa della vita dei cittadini con misure legislative e con la punizione dei colpevoli?

E che cosa potevano di più legare i propri quei deputati, che non l'asserzione del loro mandato in Parlamento? Avanti, signori moderati! se avete

opinioni contrarie a queste - se siete ancora per la facilitazione e gli stati d'assedio - perohè la mascherate?

Perchè non avete oggi il coraggio di proclamarle... in faccia agli elettori?

Perchè i vostri Di Asstra oggi invece fanno... le riverenze al signor Scioparo?

Il Governo, a buon conto, risonrebbe giusta la protesta: preli le espressioni: promette la punizione dei colpevoli della stragi.

Il «famoso voto di Milano» ebbe dunque... l'adesione governativa!

E mentre i reazionari clamorosi a gran voce rievocando le ferocità, il Governo si affrettò - anche nel suo proclama elettorale - la fede... radiante nella libertà

Girardini, Caratti, Luzzatto e la malafede dei moderati

A quel voto - abbiamo detto - furono partecipi e solidi, dei deputati trinitari, Girardini, Caratti, Riccardo Luzzatto.

Anzi, quest'ultimo nostro carissimo amico ebbe in quei giorni più spiccata azione: assessore di Milano, accompagnò il suo Sindaco a Roma, a portare al Governo la voce della protesta popolare, a spiegare come l'Autorità municipale avesse dovuto ben riconoscere la giusta, ed arrendersi alla volontà del popolo che - in segno del tutto per le stragi - volle via le bandiere d'esultanza pel lieto evento di Casa reale.

E, col suo Sindaco, l'on. Riccardo Luzzatto riportò ad Milano la risposta del Governo: bastino delle stragi, promessa di punizione, promessa di non intervento, d'ora in poi, della forza armata negli scioperi.

E col suo Sindaco lottò e vinse poi, nel Consiglio comunale, difendendo l'azione liberale e democratica compiuta.

Ebbene, i nostri «moderati» - oh froda dei nomi! - mentre ferocemente attaccano Caratti e Girardini, è il loro saltimbanchi urlano alla turba l'apatema contro il «famoso voto di Milano»...

ostentano le aperte quanto perfide simpatie a Riccardo Luzzatto!!!

Agli elettori di buon senso il giudizio.

Ed ora esaminiamo un poco

UN FAMOSO VOTO DI UDINE la condotta del comm. Perissini e la condotta dei moderati

torrando un passo indietro

Erano ancora, intorno al sanguinoso fatti di Buggerru, di Castelluzzo, di Sestri, le prime voci.

Nella seduta del 16 settembre - mentre a Milano fremeva nella protesta il proposito dello sciopero - il comm. Perissini, nuovamente Sindaco popolare - nella stessa aula, in cui nel 1898 un Sindaco reazionario chiamava «giusto rigor delle leggi» le infamie dello stato d'assedio - levava la voce della protesta con queste precise parole:

«I fratelli hanno ucciso i fratelli. Terribile spaventosa tutela della salute pubblica che immerge la spada nel petto inermi di vittime spesso innocenti.

«Mi auguro che i giornali abbiano esagerato e che la gravità dei fatti possa venire smentita (Oh, non lo fu, purtroppo!) - N. d. R.»

«Non però resteranno meno oranti, meno orribili i funesti effetti.

«Ma se i fatti non potranno menomarsi opera temperante che solo la necessità disperata della difesa personale li ha provocati, e se invece un'altra volta a tutela di ordine pubblico, a difesa della legge, si è trascorsi alla carneficina: dinanzi ai ripetuti di siffatte offerte e barbare crudeltà, dinanzi al diritto supremo e sacro della intangibilità della vita umana, non può reprimersi un atto di protesta contro gli autori ed i responsabili di così assurdo stragi.»

«Forse, confermata la verità, io d'invito ad unirsi con me in un solenne atto di protesta, nel dolore vivissimo per i caduti, e nel reclamare immediati e severi provvedimenti, a cui si compie, perchè simili scene di sangue una volta per sempre non sieno più ripetute.»

Così parlava il comm. Perissini.

E poiché Driussi traduceva la protesta nel seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio commesso per il ripetersi degli eccidi e convinto che non possono succedere con impunità senza l'incoraggiamento o l'approvazione del Governo, esprime la sua pietà per le vittime e l'augurio che chi commise e chi obbedisce abbiano a riconoscere l'azione dei lavoratori per la conquista dei loro diritti ed a sentire il sacro rispetto della vita umana.

«Eroga 200 lire per le vittime.

«Manda alla Giunta di comunicare l'ordine del giorno al Ministro dell'Interno».

Il comm. Perissini con tutta la maggioranza senz'altro lo accettava e lo votava.

Esemplari, il lettore sa quale mai differenza vi sia fra il «voto di Milano» e quello di Udine.

Poi procuri - se vi riesce - di spiegare ragionevolmente il come ed il perchè un mese dopo i signori moderati per quel primo voto fanno la guerra a quello contro Caratti, e malgrado il secondo... hanno tentato di opporgli il nome del comm. Perissini!

Qual povero come Perissini!

E' una pena a vedere, è una pena a parlarne, è una pena a sentire ciò che se ne dice, dappertutto, da tutti.

Non si contentano di averlo così rovinato, come uomo pubblico; non lo lasciano in pace ancora; l'hanno voluto liquidare.

Ieri una sua compassionevole lettera nei giornali dell'insidia, esprimeva... il suo pentimento di essersi pentito... di essere stato sul punto di commettere una di quelle azioni che non lasciano dormire...

Lasciamo agli sciagurati lasciatori di quella povera coscienza l'odiosa e perfida parte di Cam.

Non tiriamo il voto pietoso...

Una lettera dall'on. Girardini che mette alquanto a posto le cose

L'on. Girardini ha mandato alla Patria la seguente:

Preg. Sig. Direttore.

La lettera a Lei diretta dal comm. Michele Perissini è pubblicata nel suo giornale di ieri, attribuisce la causa delle sue dimissioni da sindaco alla discussione seguita la sera innanzi tra lui e me, discussione che, secondo il comm. Perissini, sarebbe tramandata a termini ed espressioni che gli ripugna di ripetere.

Per quanto mi sia penoso entrare anch'io nella questione con quella lettera al riferimento, vi sono costretto per non lasciar sorgere l'impressione di una mia ingenuità spontanea e quasi violenta nella dolorosa vicenda elettorale.

E però dichiaro che io non ho parlato con il comm. Perissini della sua candidatura mai se non da lui chiamato e quando chiese il mio consiglio.

Allora e ripetutamente gli manifestai la mia opinione che egli aveva il dovere di respingere assolutamente ed in qualunque caso una candidatura a Gemona contro il suo correligionario politico avv. Umberto Caratti, il comm. Perissini dichiarò di trovar giusto il mio consiglio e di accostarlo; motivo per cui io rinsiemi, fino all'ultimo momento, fedè alla voce diversa che poi si divulgò.

Quando con suo biglietto del 21 corrente, il comm. Perissini mi chiamò nuovamente e mi comunicò la sua accettazione, io gli esposi la mia disapprovazione per le stesse ragioni per le quali gli avevo dato i miei fermi consigli.

Non so perchè egli chiami questo, nella sua lettera, un conflitto, quando da lui, ed io usammo dalle forme più corrette di discorso, per quanto fosse esplicito e grave, nella mia scontentezza, il giudizio che, chiamato, gli ripetero; dicendogli pure che deploravo avesse permesso che si abusasse della sua debolezza e che coloro che gli avevano fatte tali proposte mostravano di non etimarlo.

Dopo ciò io partii. Ora si vegga se il comm. Perissini avrebbe fatto meglio a fidarsi dei miei consigli o di quelli che seguì.

Con preghiera di pubblicazione, mi creda

Suo dev. mo Giuseppe Girardini.

Questa lettera fu anche mandata al giornale del Giornale di Udine.

E la dichiarazione degli assessori Pico e Conti

Stamane poi ci è pervenuta la seguente: Pregiatissimo sig. Direttore,

Sui giornali cittadini di ieri comparve una lettera del comm. Perissini che ci obbliga a chiederle posto per una breve ratiifica.

Se non si trattasse di avviare a possibili maligni apprezzamenti per un fatto che ci riguarda direttamente e personalmente, vorremmo risparmiare anche questo richiamo ad una questione ormai troppo disgustosa, compresi della speciali e non tranquille condizioni d'animo, in cui dov'essersi trovato il comm. Perissini quando scrisse la lettera ieri, pubblicata. E chi di conosce e sa con quanto rispetto ed amicizia ci siamo sempre contentati verso il comm. Perissini non ha bisogno di nuove attestazioni nostre a tale riguardo.

E' noto che in esecuzione del mandato conferito dalla Giunta municipale, dopo le dimissioni date dal Sindaco e motivate a ragioni particolari di famiglia, ci siamo recati da lui per avere conferma di tali ragioni che trovavansi in stridente contraddizione con quanto nei giornali stesso avevano pubblicato i giornali e cioè che il comm. Perissini aveva accettato la candidatura politica di Gemona Tarcento in opposizione al collega on. Caratti!

E bene! vero che il comm. Perissini rifiutò di dichiarare, francamente, il reale motivo che lo aveva indotto a presentare le sue dimissioni da Sindaco della città; siccome però, dal complesso della intervista, ci eravamo formata la convinzione che un tal suo atto era stato originato dall'aver egli accettato la candidatura, offertagli dal partito

molti, ma molti. Lo vedrete il 6 novembre!

Con questa coniazione - presagio - naturalmente a noi carissima - e con una stretta di mano, il colloquio ebbe fine.

L'agregio signore si perdoni se abbiamo raccolto qui il suo interessante discorso. Del resto... sapeva con chi parlava...

II COMMENTARIE

La riunione di ieri ad Artegna La proclamazione della candidatura di Umberto Caratti

Ieri alle 3 pom. ebbe luogo in Artegna la riunione indetta - con per biglietti d'invito, in campo chiuso, come quella dei mangia Caratti - ma per pubblico appello, con porta aperta a tutti gli elettori.

Erano presenti circa 120 rappresentanti mandati da tutti i Comuni del Collegio, e che portavano l'adesione di numerosi altri elettori.

(A proposito; nell'adunanza caratterizzata dall'altro ieri non è vero che fossero presenti né aderenti il sig. Giovanni Sbisiz di Tricesimo, né il sindaco Strolli di Gemona, come fu falsamente asserito nei giornali della congiuntura).

Con affettuosa acclamazione fu voluto a Presidente il cav. Alfonso Morgante, la cui cara ed onoranda figura di superatite del Mille è sempre segnapolo e guida sulla via del patriottismo democratico.

Fu subito costituito il Comitato provvisorio, composto di due elettori per ogni Comune.

Il cav. Morgante spiega le ragioni della riunione, come, cioè, si tratti della proclamazione «del candidato del nostro cuore» (Applausi). Domanda se qualcuno vuole la parola.

Ancuni vogliono si rievchi che questa è una riunione libera ed aperta, che non teme la discussione, non ristretta a pochi privilegiati... come quella di ieri.

Luigi Antonio Lenna propone senz'altro e svolge brevemente il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza, considerando che se può essere del più alto interesse udire dalle viva voce dell'insigne Deputato avv. Umberto Caratti l'esposizione della sua opera politica e legislativa, specialmente in relazione agli ultimi avvenimenti, è d'altra parte da constatare che, tutta la di lui opera è riuocata di onore al Collegio, e ch'egli si palesò sempre coerente ai criteri ed ai principi allineamente da lui professati nell'assumere il mandato;

Delibera

di proclamare la sua candidatura nelle prossime elezioni e d'invitarlo un pari tempo a parlare agli elettori del Collegio».

Mini. Premesso che egli aderisce cordialmente alla proclamazione, con piena approvazione alla condotta dell'on. Caratti, troverebbe però più logico che prima s'invitasse il deputato uscente a parlare, poi si procedesse alla proclamazione ufficiale. Ciò per evitare - dice - eventuali equivoci... in cui sono caduti gli altri.

Ne segue animata discussione.

L'avv. Fabio Celotti, il cav. Morgante ed altri, dimostrano che in questo caso non vi sono equivoci possibili, e che, come giusta procedura, prima si proclama il candidato, poi lo si invita a parlare.

Qui tutti conosciamo Caratti, e la sua candidatura ha proclamato il carattere democratico-radiale che noi vogliamo.

Si viene ai voti, per divisione.

La prima parte - proclamazione della candidatura Caratti - è approvata all'unanimità, meno il Mini ed altri due, che votano contro, sempre però nel senso spagato: questione di procedura.

La seconda ha l'unanimità assoluta.

Si passa poi agli accordi per la propaganda elettorale, e alla

nomina del Comitato definitivo

eleggendo intanto il nucleo promotore, il quale si aggregherà quanti altri crederà opportuno, a larghissima base di rappresentanza per ogni zona.

Sono eletti: Morgante cav. Alfonso Presid., di Tarcento

Umberto Bappada vice Pres., di Buia

Lenna Luigi Antonio, Gemona

Montegnacco co. dott. Sebastiano, Tarcento

Giorgini dott. Ettore, Treppo Grande

Antonutti G. B., Nimis

Turchetti Luigi, Tricesimo

co. Italo Montegnacco, Tricesimo

Pagnoni Antonio, Tricesimo

Stronari dott. cav. Francesco, Venzone

Ferragotto Lorenzo, Trasaghis

Pico Giovanni, Idem

Boschetti Pietro, Cassacco

Niccoloso Andrea, Buja.

Gatti Giacomo, Segnacco

Liratti Giacomo, Segnacco

Bollina Luigi fu Antonio, Venzone

Madusi Fabio, Artegna

Hilero Vincenzo, Tricesimo

Clama G. B., Artegna

Gori G. B. sindaco di Nimis

Sbuelz Giovanni, Tricesimo

Di Francesco, Tricesimo

Bellina G. B., Stazione Carnia

Zanuttini Secondo, Tricesimo

Celotti dott. Fabio, Gemona

Celotti dott. Liberale, Gemona

De Carli Ugo Gemona

Boldi Giovanni fu Giuseppe, Tarcento

Anzil G. B., Tricesimo

Paquati dott. Federico, Gemona

Strolli Leonardo, Gemona

Iaspoli geom. Giovanni, Gemona

Morgante geom. Aldo, Tarcento

Morgante Napoli sono, Tarcento

Diastri Natale, Montefars

Misistini Giuseppe, Tarcento

Castellani Giacomo di Luca, Venzone

Caste lani Luca, Venzone

Della Giulia don Paolo, Tarcento

Pividori Giuseppe di Giov., Tarcento

Cojani Costantino, Tarcento

A. Mellini Emi, Tarcento

Brolli Giacomo, Gemona

Diastri Edoardo, Gemona

Cristofoli Cesare, Tarcento

Bertossi Giacomo, Tarcento

Antonutti Giuseppe, Nimis

Pividori Giuseppe di Giov., Tarcento

Comelli Antonio (Peressotti), Nimis

Comelli Protasio, Nimis

Zamolo Antonio, Segnacco

Isola Luigi, Gemona

Morgante Eugenio, Gemona

Volpe Augusto, Aprato

Chiaruttini dott. Giuseppe, Segnacco

Colle Pietro, Artegna

Della Schiava dott. Ugo, Osoppo

Fabris Ercio farmacista, Osoppo

Di Toma Gianomo, Osoppo

Valerio Valentino, Osoppo

Venturini Pietro, Osoppo

Venturini Giuseppe, Osoppo

Nais avv. Luigi, Gemona

Un telegramma all'on. Caratti

Venne poi spedito il seguente telegramma al candidato:

Deputato Caratti

Hotel S. Marco

Bologna.

Numerosissima adunanza elettori Collegio ha rinferrata in voi meritata fiducia proclamando vostra candidatura.

Morgante Alfonso, presidente.

Non occorrono tamburanti saltimbancheschi per rilevare il significato eloquentissimo di questa veramente seria ed autorevole riunione.

Essa basta da sé a smontare e sgombrare le amarghiante cartofobie.

Umberto Caratti è indubbiamente il candidato del cuore del Collegio di Gemona Tarcento.

CERCASI CANDIDATO....

Ci telefonano da Tricesimo stamane:

Ieri sera si tenne una riunione dei Cinque o Sette eletti della riunione di lunedì ad Artegna, per contrapporre un nome all'on. Caratti.

La missione, a quanto pare, è molto difficile; perchè finora a quanto ci consta il sospirato nome fuor venuto non è. E si che si sono dati da fare per trovarlo!

Qual che abbiano deciso ieri sera, positivamente non si sa; si fece cenno dell'ag. Rizzani, dell'avv. Paresi; nulla però di certo, di sicuro.

(Um! quanto all'amico nostro ing. Rizzani si può ben farne il rispettabilissimo nome; ma quanto a pigliarlo... - N. d. R.)

Né il terreno fu perfettamente neutro; pare infatti - se le nostre orecchie non c'ingannano - che ci siano state delle grida, e non isolate, abbastanza chiare, e degli arrivi all'on. Caratti abbastanza significativi.

Intanto il Comitato posca...

Il sig. Giov. Sbuelz

contrariamente a quanto la «Patria» di ieri afferma, non fa parte di alcuna commissione elettorale anti-carattiana.

Questo forse sarà un pio desiderio della «Patria», che dopo bevuto il fiasco Perissini seguita a dar di capo nelle... cantonate.

Il signor Sbuelz invece ha aderito pienamente al Comitato per la candidatura Caratti.

Una buona offerta

(Telegramma d'ingenuità)

Milano, 25 ore 28 %

Comitato Cinque o Sette

TRICESIMO.

Veduto avviso Friuli cercosi candidato, trovandomi idoneo consentendo offromi.

Comunardo Braccialarghe.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

